



Foto Ansa

sto da Lapis».

Saverio: *Senti Gianni, la persona che ha materialmente le carte sta andando a Catania e rientra giovedì. Facciamo martedì prossimo?*

Lapis: *No, non faccio in tempo, devo consegnare le carte all'avvocato*

Saverio: *Cerchiamo di recuperarli. Allora, i documenti sono transazione Graci-Sicilcassa, giusto?*

Lapis: *Sì, tutto il gruppo Graci, quindi Ira costruzioni*

Saverio: *Perfetto, allora domani abbiamo appuntamento all'una al ministero.*

IL CONTO MIGNON

Il gip Morosini indica cinque telefonate (19-23-24-30-31 dicembre 2003) relative «ai modi contabili e bancari per finanziare le somme da destinare ai politici». Il 16 gennaio 2004 l'avvocato Ghiron, per conto di Ciancimino, preleva un milione e 300 mila dal conto Mignon. E il 12 gennaio 2004, parlando con il proprio ufficiale bancario svizzero, Lapis dice: «Per quanto riguarda gli amici nostri sto provvedendo con pagamenti ufficiali. Per la parte che invece deve essere movimentata... poi è un problema nostro». La consegna dei soldi agli amici, secondo la ricostruzione dell'accusa, comincia il 28 febbraio. Ci sono varie telefonate tra Lapis e l'onorevole. Scrive il gip «Solo la materiale impossibilità dovuta al grave incidente occorso alla moglie aveva impedito a Romano di essere soddisfatto nello stesso giorno, il 28 febbraio, in cui il denaro è stato consegnato a Cintola». A Romano i soldi sarebbero consegnati tra il 3 e il 4 marzo.

I membri della Giunta stanno leggendo le carte. Secco Federico Palomba (Idv) «Il ministro Romano dovrebbe solo pensare a dimettersi. Altrimenti con questo governo si passa da Cosa pubblica a Cosa Nostra». ❖

Lavitola alla Farnesina L'opposizione: Frattini spieghi o si dimetta

Dopo le telefonate con il faccendiere, le foto dell'incontro con il vicepremier albanese. Il ministro smentisce, la tv di Tirana conferma. IdV e Fli: lasci. Finocchiaro: scandaloso

Il caso

GIUSEPPE VITTORI

ROMA

Lavitola ha incontrato il vicepremier albanese grazie a Frattini. «Repubblica» difonde le intercettazioni della conversazione in cui il faccendiere preme sul titolare della Farnesina, quest'ultimo smentisce che fosse un incontro istituzionale, la tv albanese Tch smentisce lui. Mostrando le foto ufficiali dell'incontro che si è tenuto alla fine del 2009. Si apre un nuovo fronte per il governo. Dall'opposizione il ministro viene ritenuto ormai inadatto a guidare la Farnesina: l'opposizione ne chiede le dimissioni.

«Invece che tentare di arrampicarsi sugli specchi, il ministro Frattini farebbe bene ad ammettere di aver sbagliato e a spiegare chiaramente come mai il faccendiere Valter Lavitola è stato ritratto in sua compagnia, al ministero degli Esteri, insieme con il ministro albanese Ilir Meta». Anna Finocchiaro, presidente del dei senatori del Pd solleva ufficialmente il caso-Frattini.

Il titolare della Farnesina è stato chiamato in causa dopo la pubblicazione di alcune foto che ritraevano appunto Lavitola alla Farnesina «La questione - spiega Finocchiaro - non è se si trattasse di occasione ufficiale o officiosa, ma riguarda i motivi per cui un personaggio come Lavitola ha potuto mostrare, seppure in tempi non sospetti per l'opinione pubblica, una vicinanza equivoca anche nei confronti della Farnesina». «È scandaloso come questo governo mostri, a tutti i livelli, contiguità con personaggi del genere. Ci aspettiamo - conclude Anna Finocchiaro - che Frattini fughi ogni sospetto sulla conduzione della nostra politica estera in relazione ai contatti con Lavitola».

Chiamato in causa dopo la pubblicazione delle foto che ritraevano Lavitola alla Farnesina, il ministro degli Esteri aveva tentato una imbarazzata difesa con un comunicato ufficiale nel quale spiegava che «all'epoca non si sapeva dell'esistenza di vicende poco chiare intorno alla persona del Dr. Lavitola».

Dura anche la reazione dell'Italia dei Valori: «Il Paese non merita - ha detto il capogruppo alla Camera Massimo Donadi - un ministro degli Esteri che prende ordini da un soggetto come Lavitola. Un ministro bugiardo che ha negato di aver partecipato ad un incontro istituzionale ma è stato smentito dalle immagini della tv albanese. Una figura barbina. Frattini dovrebbe dimettersi per aver detto il falso agli italiani e venire in Parlamento a spiegare i suoi rapporti con il direttore dell'Avanti».

Sulla stessa linea il fliniano Carmelo Briguglio. «Alla luce di quanto emerso sui rapporti confidenziali Frattini-Lavitola e la partecipazione del faccendiere a eventi e incontri diplomatici, Frattini appare unfit, inadatto a rappresentare l'Italia come ministro degli Esteri e dovrebbe lasciare la Farnesina. All'estero sarebbe naturale e automatico». ❖

ti quanti gli emendamenti della Finanziaria?»

Saverio: *Solo quelli del governo*

Lapis: *C'è un emendamento che è stato presentato stamani per conto delle municipalizzate del metano... in tutti i casi dovreste integrarlo in modo da escludere il settore privato*

Saverio: *Mandami un fax*

Sempre il 3 dicembre 2003 Lapis richiama Romano per avere un appuntamento al Ministero delle Attività produttive.

Lapis: *Saverio, un'altra cosa, ho bisogno di andare un attimo, presentato e accompagnato, al ministero delle Attività produttive per sapere se hanno dato un parere con la legge Prodi (che introduceva alcuni benefici, ndr) per il gruppo Graci, perchè c'è una transazione.*

Saverio: *Prossima settimana lo possiamo fare.*

La faccenda in realtà occupa Romano per un mese e mezzo. Il 20 gennaio 2004, «facendo leva - scrive il gip - sul fatto di aver iniziato a consegnare il danaro ai referenti dell'Udc, Lapis chiede a Cintola di avvisare Romano che il giorno dopo lo deve incontrare». Romano «si interessa immediatamente per fare quanto richie-

LA RETROMARCIA

Prescrizione breve, vince l'ostruzionismo Accantonato il ddl

L'aveva annunciato e così ha fatto. Il presidente della commissione Giustizia del Senato, Filippo Berselli, ha accantonato il ddl sulla prescrizione breve. «Non possiamo paralizzare i lavori della commissione e così non si può più andare avanti, per questo ho deciso di interrompere l'esame del ddl e di metterlo in fondo a un cassetto. Non intendo più affrontarlo, l'ho accantonato», ha detto Berselli spiegando che ora la parola passa ai capigruppo, che decideranno se calendarizzarlo per l'aula o meno. Uno stop alla «en-

nesima legge ad personam» rivendicata dal Pd come una vittoria dell'opposizione, che già annuncia: «Se riprende l'esame in commissione, noi riprendiamo l'ostruzionismo», come dicono all'unisono Felice Casson e Silvia Della Monica. E tutta l'opposizione lancia un appello al Carroccio, affinché si associ in questa battaglia, se il Pdl dovesse rispolverare le misure sulla prescrizione breve.

«Invitiamo i senatori della Lega, tanto sensibili sui temi della sicurezza e della giustizia diffusa, ad associarsi alla nostra battaglia e a contribuire all'abbandono di questo sciagurato progetto di legge», dicono i capigruppo in commissione giustizia, Della Monica (Pd), Serra (Udc), Ligotti (Idv) e Rutelli (Terzo polo).